

SINDACATI Prosegue lo stato di agitazione dei docenti contro la riforma del Governo. Il 26 assemblea a Latina

Troppi gli esclusi dalla scuola

“Migliaia di insegnanti rischiano di non lavorare più, piano di immissioni in ruolo inconsistente”

di MARIANNA VICINANZA

Competenza, conoscenza, continuità didattica: il mondo della scuola a dispetto di questo importante bagaglio, ha subito negli anni l'impoverimento delle sue risorse umane e materiali.

Un processo che secondo i sindacati del settore sta raggiungendo l'apice con il disegno di legge di riforma della scuola del Governo dove il tema

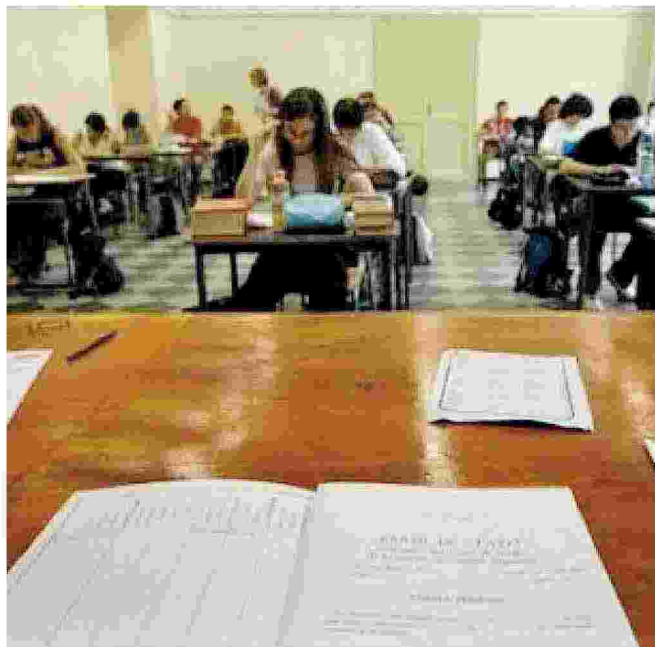
del precariato viene molto ridimensionato con migliaia di docenti che rischiano di non la-

vorare più: espulsi dal lavoro dopo anni di insegnamento, magari con una età che non consente più una ricollocazione. Se ne parlerà nell'assemblea territoriale **Gilda** convocata al Marconi per giovedì 26 dicembre mentre prosegue lo stato di agitazione di tutto il comparto docenti. Il forte ridimensionamento del numero di stabilizzazioni previste rispetto a quelle annunciate rischia di produrre un grande numero di esclusi che avrebbero potuto invece ri-

vendicare il diritto del contratto di ruolo (per la presenza nelle graduatorie ad esaurimento, in quelle del concorso o in quella di seconda fascia). Solo a Latina si stima che verranno stabilizzati appena il 20% dei docenti precari storici della graduatorie. Dura la nota del coordinamento **Gilda** di Latina: “Si parla di un fantomatico, inconsistente e irrispettoso piano di immissione in ruolo, con stanziamenti inferiori a quelli dello scorso anno (altro che stabiliz-

zazione immediata e svuotamento delle graduatorie ad esaurimento) e da eseguire in più anni, ma con

l'abolizione delle graduatorie ad esaurimento già dal 2016 e inserimento in albi nazionali e senza considerare che non dovranno essere nominati supplenti per incarichi annuali qualora questi abbiano già accumulato 36 mesi di servizio”. Nel 2016 infatti è prevista la fine delle graduatorie ad esaurimento e l'istituzione solo di una graduatoria di istituto (per gli abilitati) per le supplenze brevi. Tutti gli altri entreranno solo per concorso. Questo per evita-



re che ci siano incarichi che superino i 36 mesi, quelli che potrebbero incorrere nella norma sancita dall'Europa e che ad oggi l'Italia ancora non sta rispettando. Altro punto contestato è poi l'accentramento delle funzioni e dei poteri nella figura del preside. “Il disegno di legge – scrive il coordinamento **Gilda** – dà piena autonomia ai dirigenti scolastici, investendoli di eccessive responsabilità come il reclutamento con chiamata di-

retta dagli albi territoriali/regionali/nazionali, la conferma triennale della sede del posto, l'organizzazione degli organici, la funzione di valutazione dei docenti e della didattica”.

“Allora – si chiede la **Gilda** – la scuola pubblica deve aziendalizzarsi e i ragazzi essere considerati oggetti o animali da circo? Vorremmo avere delle risposte, le stiamo chiedendo insieme alla mobilitazione di tutti i docenti”.

In provincia stabilizzati solo il 20 per cento dei precari storici